

# IL SEGRETO NELLA RADURA

Published by Scripture Union in England

Copyright © 1948 Patricia St. John

Adapted by: Ruth C Prideaux

Artist: Work by: Debby Saint

©2010, 1963 Bible Visuals International

PO Box 153, Akron, PA 17501-0153

Telephone: 717-859-1131 Fax: 717-859-4360

Web: [www.biblevisuals.org](http://www.biblevisuals.org)

Monitore: I quadri sono indicati dal numero in grassetto. Mostrate le illustrazioni al momento opportuno, ma mettetele da parte quando l'azione raccontata va oltre ciò che viene raffigurato. Le attività relative a ciascun capitolo sono raggruppate e descritte alla fine della storia. Questo volume può essere presentato in otto capitoli.

## Capitolo 1

### Quadro 1

Me ne stavo a letto tenendomi lo stomaco. Ero stato mandata a letto senza cena per aver perso il controllo e aver mancato di rispetto alla zia Margherita.

Succedeva così la stessa situazione ormai da cinque anni e cioè da quando mio fratello Filippo e io eravamo venuti a vivere con la zia Margherita, perché nostra madre e nostro padre erano andati in India, come missionari. Io avevo allora quattro anni e mio fratello sei. Ora io ne avevo nove e lui undici.

Mentre restavo lì a compiangermi, sentii i passi di mio fratello sulle scale che conducevano alla mia camera.

### Quadro 2

Poco dopo si affacciò alla porta della mia stanza. Con l'indice sulle labbra, nel modo che sta a raccomandare il silenzio, mi mostrò una ciambella dolce un po' appiattita, che aveva tirato fuori da uno dei suoi calzini. (La lana si era appiccicata alla ciambella!).

“Ecco, Rut”, bisbigliò, “ho conservato questo per te”.

“Che altro c'era per cena?” chiesi con la bocca piena di ciambella.

“C'erano salsicce,” rispose Filippo, “ma erano troppo molli da mettere nei calzini. Comunque non erano tanto buone. Non hai perso molto”.

“Filippo, cos'è che mi fa dire cose così sgarbate a zia Margherita? So che non dovrei. Lei è stata buona con noi ed è generoso da parte sua permetterci di vivere con lei mentre mamma e papà sono così lontani”.

“Mah, non lo so di sicuro, Rut, ma so che lo fai solo quando ti adiri e perdi il controllo. Non potresti cercare di non adirarti? Allora non perderesti il controllo e non diresti quelle cose terribili”.

Io sospirai e mi infilai un altro pezzo di ciambella nella bocca già troppo piena. Filippo sollevò una mano per segnalarmi di ascoltare, mentre tendeva l'orecchio verso la porta. Io smisi di masticare e ascoltai: era zia Margherita che saliva le scale!

Filippo balzò in piedi e scattò nel corridoio precipitandosi nella sua stanza; saltò nel letto con tutti gli abiti addosso e tirandosi le coperte fino al collo.

“Buona notte Filippo”, disse zia Margherita, rimboccando ancora di più le coperte intorno a lui.

“Buona notte, zia” rispose Filippo. La sua voce era un po' affannata, ma la zia Margherita sembrò non notarlo.

### Quadro 3

Davanti alla mia porta la zia Margherita si fermò. “Buona notte, Rut” disse. Io non risposi. Feci finta di dormire e produssi quello che mi sembrava un buon russare. La zia Margherita però non si lasciò ingannare. “Mi dispiace che tu sia ancora in collera” disse, voltandosi per scendere le scale.

Sapevo che la zia preferiva Filippo. Lui era carino: aveva gli occhi azzurri, i capelli castani e un bel viso tondo. Soprattutto non perdeva mai la calma. Io ero piccola, magra e i miei capelli erano quasi sempre fuori posto. Peggio: perdevo la calma, spesso e volentieri.

A Filippo e a me piacevano le nostre camere perché erano al piano più alto della casa e si potevano vedere le verdi colline in lontananza. Mi piaceva pensare alle colline come a una terra di fiaba dove avrei fatto un bel viaggio da grande.

### Quadro 4

Il mattino presto Filippo sgattaiolò nella mia stanza. Voleva guardare dalla finestra per osservare gli uccellini sul grande pruno. Stava raccogliendo note sugli uccelli, in un taccuino. Io disegnavo e coloravo delle uova e lui scriveva i commenti. “Se avessi fotografie degli uccelli e delle loro uova, forse potrei far stampare il mio libro”, sospirava Filippo. Ma la macchina fotografica più economica costava un bel po' e il nostro salvadanaio conteneva solo pochi soldi.

“Rut, oggi dovremmo andare nel bosco a cercare altri uccellini. Dovremmo andare presto e costruire un capanno dove tenere le nostre cose. Sarebbe il nostro quartiere generale per l'osservazione degli uccelli”, disse Filippo con grande eccitazione.

“Vestiamoci in fretta e spicciamo subito i nostri lavori così

potremo andare nel bosco. Si dirà alla zia Margherita che andiamo nel bosco a cercare legna e per dimostrare la verità, ne porteremo a casa un po'. Ma diremo a nessuno che cosa andiamo *veramente* a fare”.

Dopo colazione zia Margherita chiese: “Che programmi avete fatto?”. “Andiamo nel bosco a raccogliere legna”, rispose Filippo con la sua voce più dolce, “dopo averti aiutato nelle faccende, naturalmente”. In gran fretta lavai i piatti della colazione, perché se volevo, sapevo sbrigarmi.

#### **Quadro 5**

Afferrai la scopa e andai nella stanza di soggiorno. Con la scopa raccolsi alla peggio la polvere in un mucchietto e la spinsi sotto il tappeto. Riposi la scopa in cucina e in un lampo ero fuori della porta.

Filippo era sul retro della casa che spaccava i ciocchi di legna in pezzetti. “Mi ci vorranno ore per finire”, brontolò. “Tu hai già finito?”.

“Non possiamo aspettare ancora”, risposi io. “Nessuno saprà che non hai spaccato *tutti* i ciocchi. Ecco, nascondi quelli che non hai spaccato così nessuno li vedrà”. Gettai quei pezzi di legno in un fosso e li coprii con delle foglie, poi ce la svignammo.

Io correvo davanti a Filippo. Era gioia pura essere vivi in un giorno simile. Mi fermai a guardare gli agnelli mentre aspettavo che Filippo mi raggiungesse. All'improvviso uno degli anelli lasciò il gregge e venne verso di me. Mi leccò e mi mostrò molto interesse. Poi arrivò il vecchio pastore che disse: “Questo è uno dei più piccoli, sempre in cerca di guai”. Quando l'agnello udì la voce del pastore corse subito da lui. Il pastore lo sollevò con tenerezza dicendo: “Conosce la mia voce, certamente”. “Avanti, Rut” incalzò impaziente Filippo, “stiamo perdendo tempo”.

Arrivati nel bosco, Filippo trovò il punto perfetto per il nostro quartiere generale e ci lavorammo tutto il giorno. Io raccoglievo rami e Filippo ne faceva una specie di capanna a cono. Lasciammo una piccola apertura attraverso la quale a malapena ci potevamo infilare.

#### **Quadro 6**

Ogni mattina sbrigavamo alla svelta le nostre faccende e correavamo nel bosco. Filippo scopriva molti nuovi uccelli da studiare e io osservavo le uova ogni giorno, aspettando ansiosamente che si schiudessero. Oh, era così divertente avere un nascondiglio segreto!

Una mattina, zia Margherita mi fece restare a casa per aiutarla a fare il bucato. Filippo andò nel bosco da solo. Ero furibonda! Gettai i panni puliti nel fango e mia zia dovette lavarli di nuovo. Poi mi fu imposto di restare lontana dal bosco, a casa per una intera settimana, perché avevo perso il controllo.

Uscii all'aperto ad aspettare che Filippo tornasse. Lui era dispiaciuto perché io ero stata di nuovo cattiva. “Voglio essere buona” mormorai. “Non voglio adirarmi ed essere egoista. Oh, perché non riesco a essere buona?” Ma pur provando con tutte le forze, non riuscivo proprio a esserlo. Come devo essere stata difficile da sopportare, per zia Margherita!

#### **Quadro 7**

Una volta, dopo una giornata particolarmente dura, zia

Margherita non poté più sopportare il mio comportamento ribelle: mi ero comportata male davanti a una delle sue amiche. Quando mi disse di chiedere scusa, mi rifiutai. “Non me ne dispiace per niente. Tu sei una vecchia signora cattiva”, strillai pestando i piedi coperti di fango. Guardando in modo impertinente l'amica, corsi fuori dalla stanza.

Mia zia mi seguì come se fosse molto, molto stanca. Si fermò di fianco a me. “Rut”, mi disse con calma: “Non ti punirò, perché non sembra che serva. Ma ci ho pensato molto. Non credo di essere capace di controllarti e di allevarti come dovrei. Ho deciso di mandarti in un collegio. Sarà meglio che vederti crescere così egoista, ostinata e maleducata come sei adesso”.

Si allontanò da me. Io mi sentii come se il mondo intero mi cadesse addosso. “Non ci andrò!”, gridai.

“Non ti si chiederà il tuo parere”, rispose lei.

“Molto bene” dissi io con voce tremante. “Scapperò di casa e non tornerò!” E così dicendo corsi fuori di casa e via per la strada.

Mia zia fece finta di niente. Scappavo spesso in quel modo in un eccesso di ira. Ma questa volta facevo sul serio.

Non mi fermai, quando fui sulla strada, ma continuai a correre. Non importava dove andavo, purché andassi via. “Andrai in collegio”, continuavo a ripetere quelle orribili parole. Immaginavo che quella fosse una cosa vergognosa. Sarebbe stato come essere in prigione. Come mi sarebbe mancato Filippo!

## **CAPITOLO 2**

Al tramonto il sole spandeva i suoi raggi obliqui sui ranuncoli nei prati. Ma io vedevo niente. Non mi importava dove andassi, continuavo a correre.

Ben presto le ombre della sera cominciarono a cadere intorno a me. Notai un cimitero e una piccola chiesa su un lato della strada. Quello era un posto dove non mi avrebbero mai trovata. La porta della chiesa era aperta, così mi inoltrai sul sentiero fra file di tombe.

#### **Quadro 8**

Mi fermai a leggere una delle lapidi. Era una piccola croce bianca su cui era inciso “Giovanna Colli, 9 anni. E' andata a stare col Signore, 5 Aprile, 1900”. Questo mi fece rabbrivire. Ricordai che avevo 9 anni e mi chiesi, nel caso mi fosse successo qualcosa, se sarei andata a stare col Signore. Cominciavo a vergognarmi di me stessa per essere così ribelle.

Non mi ero accorta di essere così stanca. Inoltre, ero anche spaventata e infelice. Infatti avevo corso per quasi cinque chilometri, in quel caldo giorno di primavera.

Quasi non ricordo di esser entrata nella chiesa o di essermi distesa sul pavimento. Rabbrivivo al pensiero di essere tutta sola nel buio e mi domandavo se sarei morta di fame e di freddo, e se sarei andata a stare col Signore come Giovanna Colli.

Mi svegliai al rumore di passi. Allora notai la luce del sole che filtrava dalle finestre. Dovevo uscire prima che qualcuno mi vedesse. Ma proprio allora starnutii. “Vieni fuori”, disse una voce gentile, “non c'è bisogno che ti nasconda sotto i banchi”. Uscii lentamente e vidi il volto gradevole di un giovane uomo.

Doveva essere il ministro della chiesa, decisi. “Non ho potuto fare a meno di trovarmi nella sua chiesa”, spiegai. “Vi entrai la notte scorsa quando la porta era aperta e pensavo di riposarmi solo un poco, ma mi addormentai e mi sono svegliata solo ora”.

Il ministro era molto stupito. “Vieni a casa mia a fare colazione, nel frattempo mi racconti come mai non eri a casa tua la notte scorsa”, disse cordialmente, conducendomi verso la sua casa.

Strada facendo gli raccontai la mia storia e perché ero scappata da casa. Disse che avrebbe chiamato mia zia per dirle che stavo bene, perché doveva essere preoccupata per me. Potevo fare colazione con lui, prima di tornare a casa.

### Quadro 9

Entrammo nel suo studio. Notai un quadretto sulla sua scrivania. Era la figura di un agnello perduto su un tratto di montagna rocciosa. In alto, sopra di lui, si librava un uccello rapace pronto a carpire l’agnello, il quale guardava in su, in attesa di essere salvato. Il pastore del gregge aveva udito i belati e ora stava spuntando da dietro il dirupo con il suo bastone, pronto a salvare l’agnello. In un minuto lo avrebbe raccolto e portato in salvo a casa. Io ero così presa da quella scena che a malapena mi accorsi del pastore che entrava nello studio con un vassoio che posò davanti a me. Com’era buono quel cibo! Avevo così fame!

“Non è una bella figura?” commentai. “Mi ricorda di un pastore vicino a casa mia. Uno degli agnelli del signor Tandy si era allontanato e si perse sicché lui andò a cercarlo. Lo trovò aggrovigliato in un cespuglio spinoso e al signor Tandy ci volle un bel po’ di tempo per tirarlo fuori. Le mani gli si erano graffiate e sanguinavano”.

“Rut, perché l’agnello della figura è scappato via?. Ha un bravo pastore e il pascolo è molto verde. Perché l’agnello non è rimasto là?” chiese gentilmente il ministro.

“Bene”, risposi io pensierosa, “forse pensava che fosse meglio più in là e andò a vedere; e poi si perse e non poté tornare”.

“Hai ragione”, disse il mio nuovo amico, “probabilmente l’agnellino lottò tutta la notte per cercare di tornare al gregge; infine smise di tentare e cominciò a piangere. Il pastore lo cercava e aspettava di sentire il suo pianto. Così lo raccolse fra le sue braccia e lo portò in salvo all’ovile”.

“Anch’io sono scappata la notte scorsa e mi sono persa, non è vero?”, mormorai.

“Proprio così”, rispose il ministro. “E sai, quando ti ho trovata nascosta nella mia chiesa, ho pensato: “Ecco uno degli agnellini di Dio che cerca di ritrovare da solo la strada...”. Ma non ci riuscirai, Rut. C’è solo una persona che ti può riportare sulla strada di Dio e tenertici. Lui è il Signore Gesù Cristo, che ha chiamato sé stesso: il buon Pastore”.

“Allora perché non lo fa?” chiesi io.

“Perché tu stai ancora cercando di tornare senza di Lui”, fu la risposta. “Devi chiederGli di trovarti perché ti sei perduta. Egli ha aspettato a lungo che tu Lo chiamassi per salvarti. Egli è morto sulla croce per perdonare i tuoi peccati e per aiutarti a essere buona. Devi imparare ad ascoltare la sua voce ed Egli ti insegnerà a essere buona”.

Il gentile ministro mi dette una copia della figura, da tenere per me. “Tornerò a dirglielo quando mi farò trovare dal buon Pastore”, risposi.

Sulla strada di casa continuavo a guardare la figura. Decisi di trovare un posticino tranquillo, prima di arrivare a casa e lì chiedere al buon Pastore di trovarmi e di fare di me uno dei suoi agnelli.

### Quadro 10

Speravo che Lui mi ascoltasse. Mi ascoltava, lo so, perché Gli parlai della mia cattiveria e Gli chiesi di perdonarmi, Lui mi perdonò. Com’ero felice!

Mia zia stava aspettando sulla porta. Aveva pianto. Corsi ad abbracciarla. “Mi dispiace, cercherò di essere buona. Non mandarmi via, per favore. Non sarò mai più cattiva”, singhiozzai.

“Mia povera bambina” sospirò lei di rimando. “Io non voglio mandarti via, se è possibile evitarlo. Proveremo di nuovo”.

Poi mi condusse in cucina dove mangiai tutta una seconda colazione per compensare per la cena che avevo perso la sera prima.

Decisi di andare a far visita al signor Tandy, il pastore, perché c’era una cosa che volevo chiedergli. Avevo pensato molto al buon Pastore e avevo guardato spesso la figura che il ministro mi aveva dato. Scovai la mia Bibbia e lessi la storia della pecorella perduta. La sapevo quasi a memoria. Ma non avevo mai udito la voce del Pastore e desideravo tanto che mi parlasse. Forse se avessi chiesto al signor Tandy, lui avrebbe saputo dirmi come sentire il Pastore parlarmi! Era una bella giornata e decisi che sarebbe stato il giorno giusto per visitare gli agnelli. Ero tutta rossa in faccia, quando raggiunsi il recinto del gregge, perché ero salita per la collina, in gran fretta. Là trovai il signor Tandy che riparava il cancello e corsi subito da lui.

“Sono venuta a dirle una cosa”, dissi, affannata. “Sono stata cattiva e sono scappata da casa. Sono rimasta in una chiesa da sola tutta la notte, al buio; al mattino il ministro mi ha trovato e mi ha portato a casa sua. Mi ha mostrato la figura di un agnellino sperduto (sembrava proprio il suo!) e di un pastore che veniva a salvarlo. L’agnello era come me: il Pastore era Gesù, perché Lui è venuto a cercarmi quando è morto per me. Perciò sulla strada di casa io Gli ho chiesto di trovarmi, di salvarmi e di rendermi buona. Ora sono il suo agnello e appartengo a Lui”.

### Quadro 11

“Grazie a Dio per questo, signorina,” disse il signor Tandy, con aria felice. “Se tu appartieni a Lui adesso, Gli apparterrai per sempre. Nessuno ti potrà strappare dalla sua mano”. “Signor Tandy,” chiesi allora, “Lei è una delle sue pecore?”. “Sì, sono una delle sue pecore da quasi cinquant’anni”, rispose.

“Allora” continuai io, “ha mai sentito la sua voce? Dice che le sue pecore sentono la sua voce. Ma io ho ascoltato e ascoltato, ma Lui mi ha mai detto niente e io desidero tanto sentirLo”. “Adesso chiamerò le mie pecore, ragazzina,” disse lui, “e tu guarda che cosa succede”.

### Quadro 12

Guardai, mentre il signor Tandy faceva un suono, basso e chiaro. Ogni pecora nel prato alzò la testa e si avvicinò un po’ al

signor Tandy. Alcune, però vicino alla recinzione non prestarono alcuna attenzione.

“Perché non la sentono?” chiesi al signor Tandy.

“Mi sentono, ma non riconoscono la mia voce. Appartengono a un altro pastore. Ma lui è malato e io mi prendo cura di loro. Fra una settimana o due conosceranno la mia voce, come le altre pecore”, spiegò il signor Tandy. “Tu appartieni al Pastore solo da pochi giorni perciò forse non hai ancora imparato a captare la sua voce. Ti capita mai di voler fare qualcosa di sbagliato, come adirarti e perdere il controllo?”. “Oh, sì, spesso!”, risposi.

“Bene, allora” continuò lui, “ricorda questo: la prossima volta che starai per perdere il controllo, ricorda che ci sono due voci che ti parlano. C’è quella cattiva che vuole che tu ti adiri e batta i piedi. Ma aspetta un minuto. Forse sentirai quell’altra voce, una voce quieta, che ti chiede di essere buona. Quella è la voce del Pastore. Se tu obbedisci alla sua voce, Egli ti parlerà sempre di più. E anche, quando leggi la tua Bibbia, le parole saranno quelle del Pastore”.

“Molte grazie, signor Tandy. Non perderò mai più il controllo”, gli gridai mentre già scendevo svelta giù per la collina.

E per un po’ di tempo ci riuscii molto bene. La zia e mio fratello Filippo si chiedevano che cosa mi fosse successo. Aspettavo l’occasione di parlare loro del mio Pastore.

“Zia”, esclamai un giorno, saltellando su un piede, “la signora Robinson mi ha invitato a casa sua questo sabato. Potrò spingere la carrozzina e mettere a letto i bambini. Posso andarci, vero? Di’ di sì...”. “Chi è la signora Robinson?”, chiese lei.

“E’ la moglie del ministro della chiesa. Ricordi, lui mi trovò nella sua chiesa quando scappai di casa. Hanno due gemelli e sono stata invitata ad andare a giocare con loro. Per favore, lasciami andare”, supplicai.

“La risposta per questa volta è no, perché ho detto alla signorina Montelli che saresti andata a giocare con sua nipote, questo sabato”, rispose zia Margherita.

#### Quadro 7

Ma, zia!”, strillai. “Odio la signorina Montelli e odio sua nipote e odio andare a casa loro!! Per favore, di’ che non ci devo andare!” Ma potevo vedere che mia zia aveva già deciso. “Non ci andrò!”, gridai. “Andrò dove mi pare e tu non potrai impedirmelo”.

Allora, lei mi prese per un braccio e disse con fermezza. “Vai subito a letto. Credevo che stessi cercando di essere migliore, ma sei ancora ribelle”.

“Non me ne importa” borbottai io e sbattei la porta dietro di me. Ma me ne *importava*. Me ne importava molto. Mi infilai nel letto e pensai che il mio cuore si sarebbe spezzato. Affondai la faccia nel cuscino e piansi disperatamente.

#### Quadro 13

Quella sera udii una voce vicino a me. Era la zia chiese: “Che cosa c’è, Rut?”. “E’ il Pastore”, singhiozzai. “Ho perso il controllo e forse non Gli apparterrò più. Oh, zia, pensi che potrò tornare da Lui se sarò buona?”

“Di che cosa stai parlando, Rut?”, chiese lei. Mi stava

guardando come se avessi perso la ragione. Trovai la figura del Pastore che avevo messo nella mia Bibbia. Gliela mostrai spiegando come l’avevo avuta dal ministro. “Ora io appartengo al Pastore. Ma oggi non L’ho ascoltato e ho perso il controllo. Pensi che Lui mi perdonerà, zia? Pensi davvero che lo farà?”, chiesi.

Zia Margherita era pensosa. Parlò con grande calma: “Se ti spiace veramente di essere stata ribelle e se cercherai di essere buona, sono certa che Dio ti perdonerà. E’ meglio che tu Glielo chieda”. La sua voce era tenera e molto triste.

“Tu conosci la storia, non è vero, zia?” le domandai alquanto timidamente. C’era qualcosa nella sua espressione che mi rendeva incerta.

“Oh, certo” rispose lei, “ma l’ho quasi dimenticata, ultimamente”.

Così lei restò con me mentre bevevo un po’ di latte e mangiavo qualche biscotto che mi aveva portato. Quando ebbi finito, mi dette il bacio della buona notte e mi lasciò sonnolenta e abbastanza tranquillizzata. Prima di addormentarmi affondai la faccia nel cuscino e bisbigliai una preghiera di perdono a Colui che stava vicino a me e che aveva cura allo stesso modo di agnelli perduti, passerai caduti, bambini addormentati e... ragazzine prepotenti.

## Capitolo 3

Filippo e io trascorremmo molte ore felici nel nostro nascondiglio nel bosco. Quasi ogni giorno potemmo osservare gli uccelli e studiare i loro nidi e i loro piccoli. Il taccuino di Filippo sugli uccelli diventava sempre più spesso.

#### Quadro 6

Un giorno, quando entrammo nella nostra capanna avemmo una vera sorpresa. Fu Filippo a fare la scoperta. Era entrato per primo a nascondere i biscotti e i panini che avevamo portato per uno spuntino da consumare più tardi. Uscì dalla porticina e bisbigliò: “C’è qualcuno nella nostra capanna!” “Chi?” domandai io indignata. “E’ la nostra capanna e nessuno deve entrarci!”.

“E’ un bambino”, rispose Filippo rientrando nel nascondiglio e poi, dentro, Filippo disse: “Dico, bambino, questa è la nostra capanna. Sarà meglio che tu te ne vada”.

“No!” rispose il bambino. “A ogni modo, non mi interessa la vostra stupida capanna, perché io posso farne una molto più bella”.

#### Quadro 14

Uscì un bambino alto più o meno quanto me. I suoi abiti erano sdruciti e troppo scarsi per lui, ma i suoi occhi erano brillanti come quelli di un merlo e il suo viso magro era scuro come le more. Mi piacque a prima vista.

Stava per andarsene quando Filippo gli disse: “Non andare via. Vorremmo che dividessi la capanna con noi. Perché non rimani a mangiare i biscotti in nostra compagnia?”.

Ben presto eravamo tutti seduti e cominciammo a conoscerci. Il ragazzo mangiò tutto il cibo. Sono sicura che doveva essere affamato. Mangiò fino all’ultima briciola e leccò la marmellata dalla carta dove erano stati avvolti i panini.

Scoprimmo che si chiamava Terry e che viveva nel bosco vicino al ruscello.

Da quel momento Terry fu nostro amico., e soprattutto, sapevamo che lui ci considerava suoi amici. Quasi ogni giorno lo incontravamo nel bosco e lui ci mostrava dove trovare nidi nascosti e ci spiegava molte cose sugli uccelli. Sapeva tutto della vita nei boschi, perché ci aveva vissuto tanti anni.

Terry ci insegnò ad arrampicarci sugli alberi e lui era veloce come una scimmia nel raggiungere la cima di qualunque albero. Filippo e io non avremmo mai potuto essere veloci come lui. Poteva andare dove noi non riuscivamo e ci informava sulle uova nel nido.

Noi tre insieme passammo dei giorni molto felici, quell'estate. Filippo e io portavamo sempre con noi il nostro pranzo e lo dividevamo con Terry. Sapevamo che doveva essere molto povero, e apprendemmo che viveva solo con sua madre.

Un giorno accadde una cosa terribile. Eravamo tutti e tre in cima a un albero.

### **Quadro 15**

All'improvviso Filippo e io udimmo un grido acuto...poi il rumore di rami rotti...poi un tonfo sordo...e silenzio!.

Filippo e io scendemmo in gran fretta dall'albero. Io sedetti raggomitolandomi tremante e nascondendo il viso. Non osavo guardare. Filippo si inginocchiò accanto a Terry. Poco dopo venne da me. "Rut" disse con voce malferma: "Credo che sia vivo. Devo cercare un dottore e qualcuno che lo trasporti. Tu devi stare con lui. Devi essere coraggiosa e smettere di piangere. Io posso correre veloce e Terry potrebbe morire, se non viene presto un dottore".

Io guardai Terry. Sembrava che dormisse, ma era così pallido! Mi domandai se non fosse morto. Se era così, dove era andato? Era andato a stare col Signore, come Giovanna Colli? Forse era già con il buon Pastore. Ma Terry non conosceva il buon Pastore. Oh, se solo gliene avessi parlato. "Oh, Dio" mormorai, "Ti prego, fa' che Terry stia bene. Non lasciarlo morire. Dammi la possibilità di parlargli del buon Pastore. Amen".

Sembrava che fosse passata un'eternità quando finalmente Filippo tornò. Il dottore visitò Terry. Mi guardò e mi chiese: "Si è mosso il ragazzo da quando è caduto?".

"No", sussurrei io. "E' morto?". "No", rispose lui gentilmente, "non è morto, ma è ferito gravemente. Sei stata coraggiosa a restare qui da sola".

Con cautela il dottore mise Terry su una barella e poi lo portò all'ospedale. Promise di farci avere sue notizie.

Quando tornammo a casa per la cena, Filippo e io non avevamo appetito. Raccontammo a zia Margherita tutto di Terry (ma non del nostro nascondiglio!). Lei cercò di confortarci. Ma eravamo contenti quando fu il momento di andare a letto. Zia Margherita salì a darci il bacio della buonanotte.

### **Quadro 16**

Appena fu uscita, saltai fuori dal letto e corsi nella stanza di Filippo. Sono sicura che aveva pianto. "Rut, pensi che morirà?", mi chiese Filippo. "No" risposi decisa, "non morirà. Quando tu non c'eri ed ero sola con Terry, ho pregato Dio che facesse star

bene Terry, perciò mi aspetto che lo faccia".

"Ho pregato anch'io" ammise Filippo, "per tutta la strada fino a casa ho pregato. Ma non so se Dio mi ha sentito, perché non sono proprio buono".

"Ma, Filippo, non c'è bisogno di essere proprio buoni. Bisogna appartenere al Pastore. Volevo dirtelo da quando scappai di casa. Noi siamo come pecore che si perdono e abbiamo bisogno che Gesù ci trovi e, se Glielo chiediamo, Lui viene e ci trova", spiegai.

"Tu Gli hai chiesto di trovarti?", chiese Filippo. Io annuii. "L'ho fatto mente tornavo dalla casa del ministro, sotto un albero, nel bosco. Gli ho chiesto di perdonarmi per essere stata cattiva e di trovarmi e farmi essere uno dei suoi agnelli. Oh, Filippo, vorrei tanto che anche tu appartenessi al Pastore!", dissi.

"Lo vorrei anch'io", disse lui con voce grave, "pensi che potrei?". "Sono sicura di sì", risposi, "credo che tu sarai più facile di me da trovare, perché sei tanto migliore di me. Non credo che ci vorrebbe molto per trovarti".

Filippo scosse la testa. "Tu non sai. Vedi solo l'esterno. Dentro di me non sono tanto buono". "Ebbene" insistei, "non importa. Ti mostrerò la mia figura e vedrai".

In punta di piedi attraversai il corridoio e tornai poco dopo con la mia preziosa figura. Ci avvicinammo alla finestra dove potevamo vederla al chiarore della luna. Filippo la guardò a lungo. "Potrei chiederGlielo adesso, Rut?" Io assentii. "Allora devi andartene", spiegò, "perché devo essere solo. Ne parleremo domani mattina".

Così lo lasciai, con i gomiti sul davanzale della finestra, che guardava le colline. Mi infilai nel mio letto e, guardando sonnolenta i milioni di stelle pensavo a Filippo e a come gli angeli in Cielo cantavano di gioia perché un altro peccatore era venuto a Gesù.

Il povero Terry era ferito gravemente sia alla testa sia alla schiena e sarebbe rimasto in ospedale nella grande città per mesi. Avremmo voluto fargli visita, ma la città era molto lontana. Dovevamo accontentarci di scrivergli delle lettere. Gli descrivevamo tutto del bosco, dei fiori, degli uccelli. Ci mancava tanto.

Poi un giorno ricevemmo una sua lettera. Era a casa dall'ospedale, ma doveva stare sempre a letto e ci chiedeva di andare a trovarlo. Ci dava il suo indirizzo: casa dei Salici, sentiero la Grotta, Boscofitto.

Mia zia disse che potevamo fargli visita, perché era certa che Terry doveva sentirsi solo. "Ma non rimanete troppo a lungo", ci avvertì.

Trovammo una vecchia casa cadente con degli stracci al posto dei vetri alle finestre. Il comignolo era a pezzi e molte tegole mancavano, lasciando dei buchi nel tetto. Fuori della porta c'era un ruscelletto. Eravamo sicuri che nessuno poteva vivere in un posto simile. "Sicuramente Terry non vivrà qui!", disse Filippo scoraggiato, mentre ci voltavamo per andar via.

### **Quadri 17**

Proprio allora la porta si aprì e una donna ci fissò. Aveva la pelle scura e i capelli coperti da un fazzoletto. Capimmo che era una zingara. Il suo volto aveva un'espressione stanca e infelice. Ma aveva gli occhi neri come quelli di Terry.

“Allora”, chiese, “cosa vuole voi bambini qui?”

“Per favore,” spiegò Filippo, “Terry ci ha scritto una lettera per dirci di venire a fargli visita, ma non sappiamo se abita qui”.

“Siete i bambini che è con lui quando caduto?” chiese lei con sospetto. Poi spalancò la porta con malgarbo e li precedette all’interno. La stanza era buia e tetra, calda e afosa. C’era una sola finestra ed era troppo in alto per vedere fuori. Ma dimenticammo tutto questo in un minuto perché vedemmo Terry.

#### **Quadro 18**

Era nel letto in un angolo. A malapena lo riconoscemmo, perché era molto cambiato. Era più magro e pallido e aveva un’aria così infelice. Non sorrise e non si mosse. Rimase immobile guardando il soffitto. I suoi occhi si riempirono di lacrime quando ci vide. E noi capimmo quanto doveva aver sofferto nei mesi precedenti.

La nostra non fu una visita felice, perché Terry era molto nervoso e stanco. Si lamentava di non potersi muovere e di non poter guardare dalla finestra. Non sapeva leggere bene e non c’era molto che potesse fare. Che situazione terribile la sua!

Sua madre gli portò il pranzo mentre eravamo lì. Consisteva in una tazza di tè e una sottile fetta di pane. Il povero Terry non volle mangiare neanche una briciola. Non c’era da stupirsi che fosse magro come uno stecchino. Disse: “Mia madre ha dovuto lasciare il suo lavoro per badare a me e non abbiamo più denaro”. Come avrei voluto aver portato qualcosa da mangiare per lui.

Filippo promise di portargli a vedere il taccuino degli uccelli. “Domani dobbiamo andare dal dentista, ma verremo il giorno dopo”, disse a Terry. “Sì sicuro sicuro?” chiese Terry. “Di sicuro sicuro!” rispose Filippo.

Tornando verso casa mi sentivo così riconoscente per il mio corpo sano e le mie gambe forti e per la mia cameretta con le finestre da cui guardare fuori e per il buon cibo che zia Margherita ci preparava. Se solo Terry avesse potuto avere le stesse cose.

## **Capitolo 4**

Andammo spesso a trovare Terry e credo che fossero solo le nostre visite a tenerlo in vita in quei lunghi giorni in cui giaceva immobile sulla sua schiena dolorante, guardando il soffitto. Gli portavamo cesti di frutta del nostro frutteto: enormi mele rosse, tanto lucide che ci potevamo vedere riflessi sulla buccia. La zia Margherita gli mandava piccoli regali.

La madre di Terry era interessata alle mele. “Le avete raccolte nel vostro orto?” chiedeva. Eravamo sorpresi, perché non si prendeva quasi mai la pena di parlare con noi. Le notti si facevano molto calde. Di solito spingevo via lenzuolo e coprietto e rimanevo distesa vicino alla finestra aperta, cercando di rinfrescarmi.

#### **Quadro 4**

Fu in una di queste notti che sgattaiolai nella camera di Filippo e lo trovai con la testa fuori dalla finestra. Lo spinsi un po’ da parte e sporsi anch’io la testa di fianco a lui. Guardammo la luna che sorgeva dall’orizzonte. Fuori era chiaro quasi come giorno.

“Filippo”, bisbigliai con eccitazione: “Sei mai stato di notte fuori sulle colline?”

“No”, rispose Filippo, “non ci sono mai stato, perché?”. “Andiamo” dissi io, “su, dai, Filippo”. Gli detti uno strattone al braccio.

Filippo e io scendemmo in punta di piedi al piano terra, attraversammo l’atrio e, raggiunta la porta d’ingresso, girammo la chiave. Fece un allarmante rumore, ma accadde nulla, nessuno aveva udito.

In piedi sul prato davanti alla casa guardammo con meraviglia a tanta bellezza. Il mondo era strano, diverso. E il cielo, con i suoi milioni di stelle, sembrava così lontano. Infilai la mano in quella di Filippo e procedemmo silenziosamente verso il frutteto.

Eravamo ben iloltrati, quando Filippo improvvisamente si fermò e affondò le unghie nel mio braccio. Con l’altra mano indicò qualcuno, e il mio cuore sembrò fare un salto.

#### **Quadro 19**

Un’alta figura vestita di scuro si muoveva nella nostra direzione in mezzo agli alberi, curva sotto il peso di un sacco. Non ci aveva visti, perché eravamo nascosti all’ombra dei meli. “E’ una donna che ruba le nostre mele”, bisbigliò Filippo. Balzò fuori davanti a lei. Il chiaro di luna la illuminò in viso e capimmo in un istante chi fosse. Era la madre di Terry.

#### **Quadro 20**

Lei dette un breve grido di spavento e lasciò cadere il sacco. Le mele si sparpagliarono in tutte le direzioni. La donna cadde in ginocchio e si coprì la faccia con le mani. Tutto il suo corpo era scosso da singhiozzi. “Ascoltatemi! Lo so che non doveva venire, ma mio Terry sta a morire. Dottore mi dice lui bisogna più cibo e latte e coperta calda, o morirà. E mio Terry è tutto che ho. Se loro scopre che lui non abbastanza cibo, mi toglie lui a me. Oh, signorina e signorino, non dite di me. E non fate mio Terry portato via da me. Io so che sbagliato io rubato. E non farò più quello. Così, prego, non dite a polizia e loro mi porta via da mio Terry”, implorò.

“Non lo diremo” rispose Filippo con dolcezza. “Ho un’idea. Ne parleremo domani quando veniamo a trovare Terry. Promettiamo di non dire niente, vero, Rut?”

“Oh, certo” fui d’accordo. “Non diremo niente e verremo domani”.

“Dio benedica voi. E Dio perdona me per essere cattiva donna”, sospirò la madre di Terry. Raccolse il suo sacco vuoto e sparì attraverso la siepe.

Tornammo silenziosamente nelle nostre camere e ci infilammo a letto. Stavo per addormentarmi quando la testa di Filippo spuntò da dietro la porta. “Quanto hai nel salvadanaio?”, bisbigliò. “Circa nove Euro” mormorai con voce assonnata e un minuto dopo era già nel mondo dei sogni.

Pensavo alla madre di Terry mentre aiutavo la zia il giorno dopo. Pensavo alle sue parole della notte prima: “Dio mi perdoni per essere una donna cattiva”.

Naturalmente Dio l’avrebbe perdonata se lei veramente lo voleva. Se era una donna cattiva che rubava, era proprio come la povera pecora sul dirupo e il buon Pastore la stava cercando.

Forse avrei dovuto dirle del buon Pastore. Lui avrebbe avuto cura di Terry e di lei, e lei avrebbe potuto chiederGli il latte e le coperte per Terry.

Quando finii il mio lavoro andai subito di sopra.

#### Quadro 21

Lì trovai Filippo col contenuto dei nostri salvadanaï sparpagliato sul pavimento. “Quasi diciotto Euro” disse. “Quasi abbastanza per una macchina fotografica. Se dessimo a Terry sette Euro per il latte ci resterebbe quasi abbastanza e potremmo risparmiare il resto prima di quest’inverno per la macchina fotografica”.

“Oh, ma non penso che dobbiamo dare così tanto!” esclamai. “Con cinque Euro comprerebbe un mucchio di latte”.

“Bene” disse Filippo, “ci penseremo strada facendo. Porteremo tutto il salvadanaïo con noi”. Ci incamminammo per il sentiero che portava alla casa di Terry. Io portavo la mia Bibbia e Filippo portava il salvadanaïo.

La madre di Terry ci venne incontro per via. Voleva parlarci senza che Terry sentisse. Ci sedemmo sotto un albero e io cominciai per prima a parlare. Le dissi del buon Pastore e lessi di Gesù dalla mia Bibbia. Le detti la mia figura da tenere e dicendole che, se Glielo avesse chiesto, il buon Pastore l’avrebbe perdonata per essere cattiva, come aveva perdonato Filippo e me. Mentre le parlavo, mi venne in mente una nuova idea.

Il buon Pastore aveva dato la sua *vita* per le pecore e io non volevo dare più di un Euro! Se soltanto ci avessi pensato in tempo, avrei detto a Filippo di dare due Euro alla madre di Terry. Filippo stava già aprendo il salvadanaïo. La madre di Terry guardava con occhi spalancati. “Le abbiamo portato un po’ di denaro” diceva Filippo, “per comprare del latte e altre cose per Terry. Non è molto, ma è tutto quello che abbiamo”.

#### Quadro 22

E, così dicendo, le versò *tutto* il denaro nel grembiule! “Grazie, oh, grazie, signorina e signorino!” La donna aveva le lacrime agli occhi.

Filippo e io camminammo in silenzio. Poi lui sussurrò, “Rut, spero che non ti dispiaccia che ho dato tutti i soldi alla mamma di Terry. Terry mi sembra più importante di qualsiasi macchina fotografica”. Io gli presi una mano e la strinsi; era proprio quello che pensavo anch’io.

Quando vedemmo nuovamente Terry ci sembrava che stesso peggio. “Vorrei essere morto” si lamentava. Non avevamo mai visto Terry così scoraggiato. Non potevamo veramente dargli torto. Stare sempre coricato in quella torrida, misera baracca tutto il giorno non era un divertimento. Pensai a come Terry si arrampicava, correva e saltava. Era terribile vederlo soffrire così.

Non restammo a lungo perché ci parve che Terry volesse restare solo quel giorno. Penso che sapesse che non avrebbe mai più camminato. Ci aveva detto che aveva sentito il dottore dire: “Non c’è nessuna speranza per il povero ragazzo. Non posso più fare niente per lui”. Terry disse, “pensavano che non potessi udirli, ma li udii e adesso so la verità”.

Pensai molto a Terry e pensai che forse un giorno sarebbe migliorato. Anche Filippo deve averci pensato, perché mentre andavamo a casa mi disse: “Pregli ancora tutti i giorni perché

Terry guarisca, Rut?”

“No” risposi “perché sembra che invece stia peggiorando. Forse Dio non vuole che guarisca. Lui *potrebbe* fare un miracolo e guarirlo, lo sai”.

“Non è solo il fatto che Terry sia malato che mi fa stare male”, continuò Filippo. “E’ quella orribile baracca. Ci fa così caldo, e c’è un cattivo odore. E non c’è niente da guardare tutto il giorno”. Fui d’accordo. Ma non c’era niente altro che Terry potesse fare. Lui non voleva stare in ospedale, perché non vedrebbe mai né sua madre né noi. Parlavamo con tanta partecipazione che quasi ci scontrammo con qualcuno che usciva dalla nostra porta sul retro. Era la madre di Terry! Aveva gli occhi rossi e capimmo che aveva pianto. Ci affrettammo a entrare perché sapevamo che lei non avrebbe voluto che la vedessimo così. La zia non disse nulla a proposito di quella visita. Il giorno dopo andò in città per tutto il giorno. Filippo e io fummo lasciati a occuparci della casa. Io ero capo cuoco ed era divertente, senonché bruciai il budino. Quando la zia ritornò era contenta e ci disse che dopo cena ci avrebbe detto dove era stata. Era un segreto.

#### Quadro 23

“Adesso il segreto!”, esclamammo mettendoci comodi ai piedi di nostra zia. Eravamo seduti sulla veranda all’aria fresca della sera. “Prima di iniziare” disse la zia, “che cosa facevate voi due fuori casa alcune notti fa?” Saltammo dalla sorpresa. Come l’aveva saputo? Ci aveva forse visto? “Promettetemi che non farete *mai più* una cosa simile!” disse zia Margherita severamente. Noi promettemmo.

“Vi domandate come ho fatto a saperlo” continuò nostra zia. “Teri, mentre voi facevate visita a Terry, sua madre è venuta qui.

#### Quadro 24

“E’ venuta da me perché voleva pagare per delle mele che aveva rubato da noi quest’estate. Sente che il Pastore la sta chiamando. Non voleva chiederGli di trovarla e perdonarla finché non mi avesse pagato”. Ci fu un lungo silenzio. Noi aspettavamo. “Sono molto orgogliosa di voi due per il modo in cui l’avete aiutata. Mi ha detto che cosa avete fatto”, continuò zia Margherita. Io misi le testa nel suo grembo e lei mi abbracciò con tenerezza.

“Quando la mamma di Terry è andata via, penso che il buon Pastore abbia parlato anche a me. Io non avevo pensato a Lui per molto tempo. Ma la notte scorsa Egli mi ha indicato che cosa fare”. La zia Margherita sembrava emozionata.

“Sono andata a trovare Terry oggi. Quel povero, povero bambino”, disse zia Margherita con tristezza. “Così ho deciso che Terry e sua madre devono venire a vivere con noi. Dio mi ha parlato a proposito della stanza che abbiamo in più, la stanza con quella bella vista. Noi non la usiamo, lo sapete. Mi ha fatto pensare al denaro che ho in banca, che non è utile a nessuno. Perciò dopodomani Terry e sua madre verranno a vivere qui per un po’”, annunciò allegramente zia Margherita. Io saltai dalla gioia. Che splendido segreto! “Possiamo aiutare a preparare la stanza per Terry?” chiese Filippo. “Sì, la prepareremo tutti insieme domani. Ma adesso, via a letto” disse zia Margherita, con un abbraccio a ciascuno di noi. Così fummo spediti a letto e ci disse di lavarci solo i denti, la faccia e le mani, perché era tardi

e quella era certamente una fine perfetta per un giorno perfetto!

## Capitolo 5

Che giornata piena stavamo preparando per Terry! Pulimmo la stanza e facemmo i letti noi due. Terry avrebbe avuto il letto vicino alla finestra. Raccogliemmo i nostri libri e giocattoli più belli e li mettemmo dove poteva vederli. Appendemmo le figure più colorate alle pareti e mettemmo alcune mele ben lucidate di fianco al letto. Dopo aver esaminato tutta la stanza, decidemmo che era perfetta.

### Quadro 25

Arrivarono in un'ambulanza che la zia aveva chiamato. Quando mettemmo Terry vicino alla finestra aperta, la sua faccia era bianca come il cuscino. Girò i suoi occhi neri là fuori verso l'albero, e io sentii come in un singhiozzo. "E' bellissimo! E' bellissimo!" Le lacrime gli scendevano lungo le guance mentre guardava le montagne in lontananza.

L'estate passò in un lampo. Terry sembrava contento e sorrideva più spesso, sebbene potessimo capire che sentiva dolore.

La madre di Terry era felice ed era un grande aiuto per zia Margherita, nelle faccende di casa.

### Quadro 26

Ora lei apparteneva al buon Pastore e imparò un po' a leggere la sua Bibbia. Dette a Terry la figura che io avevo dato a lei. L'appendemmo sulla parete dove lui poteva vederla. Ma Terry si inquietava con quella figura. Non era mai sicuro che il buon Pastore avrebbe davvero raggiunto la pecora. "Mi aspetto però che Gesù possa arrivare dovunque, no?", chiese.

Un giorno Terry disse: "Quello che mi piacerebbe è una figura del buon Pastore che tiene in braccio la pecora dopo averla salvata. Mi piacerebbe molto".

Un sabato me ne andai da sola a far visita al signor Robinson. Filippo era a scuola ad allenarsi per il calcio e Terry sembrava troppo stanco per parlare. Mi godetti la passeggiata e mi fermai a raccogliere un ramo di bacche e me ne feci ornamento per i capelli.

### Quadro 27

Quando arrivai, il signor Robinson stava preparando la chiesa per il culto del giorno dopo. Sembrò felice di vedermi. Avevo così tanto da dirgli che non sapevo da dove cominciare. Cominciai col dirgli che appartenevo al Buon Pastore adesso, insieme con Filippo, e la madre di Terry, e che mia zia se Lo era dimenticato, ma ora stava ricordandosi di Lui. Continuai parlandogli di Terry e dell'incidente, e di come lui desiderasse un'altra figura del buon Pastore.

Il signor Robinson capì benissimo a quale figura intendevo e promise di andare in città la settimana successiva e di trovargliene una. Poi mi mostrò un versetto nella Bibbia da leggere a Terry. Diceva: "Egli può salvare appieno quelli che per mezzo di Lui si accostano a Dio". Poi mi chiese se sapevo che cosa significasse "appieno". Non lo sapevo.

"Significa fino a dove chiunque possa arrivare. Significa che, non importa quanto in alto la pecora si sia arrampicata o

quanto in basso sia caduta, il Pastore può raggiungerla. Significa che non c'è nessuno al mondo, per quanto cattivo, che il Signore Gesù non salverà se uno Glielo chiede", spiegò il signor Robinson.

Terry sembrò soddisfatto della spiegazione. Ma sembrava ogni giorno più stanco e parlava molto poco.

### Quadro 28

Il lunedì, Terry ebbe un visitatore. Portava un largo pacco avvolto in carta marrone. Era il signor Robinson con la figura. Aspettò che Filippo e io tornassimo da scuola prima di aprirlo. Quando vedemmo il contenuto, demmo in un'esclamazione soffocata e rimanemmo a fissarlo. Era un quadro incorniciato rappresentante un prato pieno di belle pecore pulite che camminavano tutte nella stessa direzione, pascolando mentre andavano. Davanti a loro camminava il pastore. Nelle sue braccia dormiva placidamente un agnellino. Fu Terry a parlar per primo. "Dove lo sta portando?", chiese improvvisamente.

"All'ovile, Terry", rispose il signor Robinson. "Dov'è l'ovile?", insisté Terry.

"E' il luogo in cui il buon Pastore vive e dove Lo vedremo a faccia a faccia", spiegò il signor Robinson. "Vuoi che ti legga qualcosa di quest'ovile, Terry?".

Il ragazzo annuì. Il signor Robinson lesse a voce piuttosto bassa: "Dio asciugherà ogni lacrima dagli occhi loro e non ci sarà più la morte, né cordoglio, né grido, né dolore".

Terry era silenzioso. Dopo un po' disse: "Così, niente più dolore!" Questo pareva buono a Terry, che soffriva così tanto. "Ci può andare chiunque o soltanto i buoni?", chiese.

"La porta è aperta per chiunque voglia entrare, per chiunque riceva il Salvatore, il Pastore Gesù. Quando Lo riceviamo, apparteniamo a Lui. Possiamo andare alla sua Casa".

"Voglio appartenere al Pastore e andare dove non c'è più dolore", mormorò Terry. Poi pregò, chiedendo perdono, e si addormentò con la mano sulla figura.

Prima di andare a letto quella sera appendemmo al muro il quadro, dove Terry poteva vederlo. Lui sembrava felice e aveva un bel sorriso in volto. Sapevamo che il Pastore aveva trovato Terry.

Quella notte ci furono molti passi su e giù per la casa, mentre noi dormivamo, perché zia Margherita e la madre di Terry non andarono a letto affatto. Il dottore quella notte restò molto a lungo, con loro. Nessuno udì i passi del buon Pastore mentre si avvicinava e prendeva Terry fra le sue braccia. Prima che il sole sorgesse, mentre le stelle brillavano ancora nel cielo, Terry aveva lasciato il suo corpicino contorto, e tutto il suo dolore, dietro di sé per sempre. Il Pastore lo aveva portato all'ovile.

Quando al mattino mi dissero che Terry era morto nella notte, piansi a calde lacrime, perché avevo voluto bene a Terry, con tutto il cuore.

### Quadro 29

Quando misero il suo corpo nella terra era freddo, eravamo tutti davvero molto tristi.

Dopo il funerale, uscii a fare una lunga camminata nel bosco. Dissi alla zia Margherita che avevo bisogno di stare sola



per pensare. Lei venne con me fino al cancello e mi dette una caramella per cercare di farmi stare meglio.

Non pensai a dove stavo andando. Camminai e basta. Prendevo a calci le foglie morte e spingevo da parte col piede le felci. Cercavo di dimenticare Terry, ma non potevo dimenticare. Giunta poi a una radura ombreggiata sotto un grande castagno mi sdraiai per terra. Le lacrime mi caddero e copiose.

### Quadro 30

“Cosa c’è, signorinella”, disse una voce, “che cosa è successo?” Era il signor Tandy. Si chinò e mi coprì con la sua grossa giacca come se fossi stata uno dei suoi agnellini vagabondi. Poi si sedette vicino a me.

Contenta, ora, di avere qualcuno con cui parlare, dissi al Signor Tandy quello che era accaduto. “Ho pregato così tanto che guarisse” dissi. “Ma non è servito. Dio non mi ha ascoltato, perché Terry è morto”.

“Bambina”, rispose il signor Tandy, “se io avessi un agnellino che fosse storpio e non potesse correre come gli altri e se lo raccogliessi e lo portassi in un altro prato dove l’erba è più dolce e lui potesse stare fra il tenero trifoglio, penseresti che io sia un pastore amorevole?”.

Cominciavo a capire. “Il Pastore ha portato all’ovile il suo agnellino. Ecco tutto. Non hai motivo di sentirti male”, continuò.

“Ma”, singhiozzai io, con gli occhi che si riempivano di lacrime, “hanno sepolto Terry nella terra e lo abbiamo lasciato là. Come può Terry essere col Pastore quando lo abbiamo lasciato nella terra?”

## ATTIVITÀ DI SUPPORTO: DISCUSSIONE

Chiedete ai bambini che cosa faceva Rut di sbagliato. Scrivete le loro risposte sulla lavagna.

Risposte: Rut ha perso il controllo di sé, si è inquietata fortemente, ha detto cose cattive, ha gettato i panni nel fango, si è comportata male di fronte all’amica della zia, ha rifiutato di chiedere scusa, ha risposto con insolenza, è scappata di casa.

Che cosa diresti tu a Rut se lei chiedesse a te invece che a Filippo: “Che cosa mi fa dire cose così cattive a zia Margherita?” Ponete domande tendenti a far capire ai bambini che le persone commettono azioni cattive perché hanno il cuore peccaminoso (Geremia 17:9).

Rut voleva essere buona e cercava davvero di fare le cose giuste. Perché non riusciva a smettere di comportarsi male e a essere buona? (Lasciate che rispondano). Rut aveva bisogno di qualcuno che la aiutasse a fare ciò che è giusto.

Forse tu sei come Rut. Hai bisogno di qualcuno che ti aiuti a fare ciò che è giusto. Dio vuole aiutarti, ti dice nella Bibbia come ti aiuterà.

Dio vuole che tu sappia che Egli ti ama molto (Citare Giovanni 3:16). Ma il tuo peccato, le cose sbagliate che fai, dici e pensi, dispiacciono a Dio. Egli vede il tuo peccato e lo deve punire. Il castigo per il peccato, ci dice la Bibbia, è la morte (leggete Romani 6:23). Ma ricordi che ti ho detto che Dio ti ama? Ti ha amato tanto che ha mandato Qualcuno a essere punito al tuo posto. Dio ha mandato Gesù Cristo, suo Figlio, sulla terra, perché morisse sulla croce e ricevesse il castigo per il peccato di

### Quadro 31

L’anziano uomo raccolse un riccio di castagna caduta dall’albero. Tolsse la buccia che si era seccata e mi mostrò una castagna all’interno. “La parte secca non è buona. Non ha vita in sé”, spiegò, “ma la parte interna ha vita in sé e quando viene sotterrata diventerà un grande castano.

“Il corpo di Terry è proprio come la vecchia buccia del riccio di castagna”, disse il signor Tandy gentilmente. “Non è buono, ma la parte buona all’interno, la parte che noi non potevamo vedere è andata a stare con il buon Pastore. Là, Terry avrà un corpo nuovo che potrà correre e saltare di nuovo. Lui non ha più bisogno di quel vecchio corpo. Così lo abbiamo sepolto”.

Si stava facendo tardi e sapevo di dover far ritorno a casa. Mi sentivo molto meglio, ora. E mentre camminavo verso casa, pensavo a Terry in Cielo con Gesù. *Oh, Terry, pensai, come devi essere felice adesso!*

### Quadro 32

Filippo mi venne incontro e vide che ero di nuovo felice. “Sono così contenta di aver trovato il Pastore e che l’abbia trovato anche Terry”, gli dissi.

“Grazie per avermi parlato del Pastore” Filippo rispose. “Un giorno saremo assieme a Terry. Non sarà divertente?”

Quella notte, a letto, pensai ai compagni di scuola. Sapevo che anche loro avevano bisogno di essere trovati dal Pastore. Decisi di portare la mia figura a scuola e raccontare loro la storia dell’agnello perduto. Poi mi addormentai, felice.

tutti, incluso il tuo. Dio vuole che tu ti renda conto di avere peccato, che tu creda che Gesù morì per te e che tu Lo riceva come tuo Salvatore (Colui che ti salva dal castigo del peccato). Quando tu fai questo, Dio perdona i tuoi peccati e ti dà un dono meraviglioso, la vita eterna. Un giorno tu vivrai per sempre in Cielo con Dio. Dio ti dà anche lo Spirito Santo perché ti aiuti a fare ciò che è giusto. Ora, quando senti il desiderio di fare qualcosa di sbagliato, puoi chiedere aiuto a Lui.

Fate un invito e curatevi dei bambini che rispondono.

## ESERCIZI BIBLICI

Scegliete le attività più adatte alla vostra classe.

### Esercizio 1: il buon Pastore

Leggete Luca 15:4-6, poi le frasi. Mettete le parole mancanti.

1. Il pastore aveva 100 \_\_\_\_\_
2. Il pastore era preoccupato perché aveva smarrito \_\_\_\_\_ pecora.
3. Il pastore cercò la pecora finché la \_\_\_\_\_
4. Quando il pastore trovò la pecora, lui \_\_\_\_\_

Leggete Giovanni 10:11. Chi è il buon Pastore?

**Monitore:** Fate una copia del foglio di lavoro per ogni bambino. (Potrete trasferire il foglio di lavoro su pellicola trasparente per usarlo sul proiettore e lavorare tutti insieme come classe invece che individualmente). Dopo aver distribuito i fogli, ripetete le

istruzioni prima che i bambini comincino a lavorare. Poi circolate fra i bambini, offrendo aiuto dove necessario. Discutete le risposte quando i bambini hanno finito. Parlate di come Gesù, il buon Pastore, dette la sua vita per le pecore morendo sulla croce. Presentate il Vangelo con semplicità. Fate un invito o dite qualcosa come: “Forse tu sei come Rut. Sei uno degli agnelli smarriti di Dio. Gesù, il buon Pastore, sta aspettando che tu Lo chiami. Lui vuole salvarti. E’ morto sulla croce per perdonare i tuoi peccati. Se vuoi chiedere al buon Pastore di trovarti e di fare di te uno dei suoi agnelli, parlane con me alla fine dell’incontro”.

## Esercizio 2

**Monitore:** Fate copie del foglio di lavoro e distribuitele. Dopo che i bambini avranno ricostruito il versetto, parlate del perdono. Qualche bambino vorrà forse parlarvi di qualcosa che ha fatto. Annunciate che rimarrete dopo l’incontro per ascoltare chi volesse parlare con voi. Oppure date ai bambini il vostro numero di telefono affinché possano chiamarvi.

Quando Rut ricevette il Signore Gesù, disse al Signor Tandy che non avrebbe più perso il controllo di sé. Ma lo fece, e si sentì malissimo. Voleva veramente fare la cosa giusta. Ma Rut non aveva cercato la voce del Pastore né Gli aveva obbedito.

La Bibbia ci dice che cosa dovrebbe fare un credente quando disobbedisce al Pastore. Riordina le parole qui sotto. Se hai bisogno di aiuto, leggi 1 Giovanni 1:9.

Es fessconmoia i stnori aticpe, lige è delefe e tosgiu ad dopercinar i cicatèp e rifiuiciarc ad goin tiquai.

---

Confessare significa dire a Dio che cosa hai fatto di sbagliato. DiGli che ti dispiace. ChiediGli di perdonarti.

Se hai disobbedito al Pastore, cerca un posto dove puoi essere solo per qualche minuto. DiGli che cosa è successo e chiediGli di perdonarti. Egli lo farà.

## PROGETTO DI TESTIMONIANZA

**Monitore:** Prendete dei trattati per bambini e dite ai vostri allievi che cosa sono. Leggete un trattato, poi dimostrate come usarlo coinvolgendo numerosi bambini. (Prima dell’incontro scegliete i bambini e spiegate loro che cosa intendete fare e come loro possono contribuire). Chiedete ai bambini di nominare qualcuno a cui vorranno dare il trattato. Fate un elenco dei nomi sulla lavagna e poi pregate specificatamente per ciascun bambino usando il suo nome. Incoraggiate i bambini a pregare per i loro amici. Ricordate loro che Rut, nella storia, pregò per avere l’occasione di parlare a Terry del Buon Pastore. Nell’incontro successivo chiederete ai bambini come hanno usato i loro trattati. Continuate a pregare per i vostri allievi e per i loro amici non salvati.

## PROGETTO DI SERVIZIO

	Riferimenti per l’Esercitazione	Oggetti/Figure
Chi è in Cielo?	Salmo 14:2 Atti 1:10-11	Il Signore Dio Gesù

Figura di Gesù

**Monitore:** Parlate di alcune persone della vostra chiesa o comunità, che hanno necessità materiali o fisiche. Chiedete agli allievi in che modo i credenti possono aiutare tali persone. Scrivete i suggerimenti sulla lavagna. Chiedete: “In che modo noi possiamo aiutare queste persone?” Fate un elenco delle risposte. Incoraggiate i bambini a pensare agli altri e a fare alcune delle cose suggerite .

Annunciate un progetto di servizio a cui tutta la classe potrà partecipare. In precedenza avrete scelto una persona, famiglia, o organizzazione che ha necessità specifiche a cui i vostri studenti potrebbero provvedere. Se occorre del *denaro*, spiegate ai bambini e incoraggiateli a portare il proprio (come fecero Rut e Filippo per Terry). Potrete suggerire dei modi in cui i bambini possono guadagnare dei soldini. Il vostro progetto di servizio potrebbe aver bisogno di *lavoro*. Spiegate ai bambini che cosa ci si aspetta da loro. Incoraggiateli a donare il loro tempo al progetto anche se ciò interferisce con un programma TV favorito o con un’attività programmata nel giorno previsto per svolgere il servizio. Il progetto potrà necessitare di *articoli specifici* che i bambini dovranno raccogliere e poi confezionare e possibilmente consegnare.

Quando il vostro progetto di servizio sarà portato a termine, ponete ai vostri allievi le seguenti domande:

“Come ti sei sentito dopo aver aiutato ....?” “Quando hai guadagnato un po’ di denaro per ..., desideravi tenerlo? Eri contento di darlo a ...?” Aiutate i bambini a capire che servire gli altri è un mezzo eccellente per testimoniare.

## RIPASSO

I riferimenti per l’esercitazione riguardano il Cielo. Sceglietene sei o otto dalla lista. Iniziate l’esercitazione chiedendo ai bambini di alzare la loro Bibbia tenendola in una mano. Ripetete due volte il riferimento, poi date il “via!”. Il primo bambino che trova il versetto si alza in piedi. Quando gli altri hanno finito di cercare, il primo legge il versetto. Spiegate ciascun versetto in modo che i bambini comprendano ciò che hanno letto.

Se nel vostro gruppo avete bambini piccoli che non sanno leggere, o se non tutti i bambini hanno la propria Bibbia, usate i riferimenti dell’esercitazione come base per un ripasso sul Cielo. Scegliete oggetti o figure che rappresentino ciò che viene nominato in ogni versetto. Per i più piccoli, nascondete questi oggetti o figure nella stanza. Dite ai bambini di cercare oggetti o figure che mostrino chi è in Cielo o com’è il Cielo. Parlate poi del Cielo quando tutti gli oggetti sono stati trovati. Per i bambini più grandi, mettete gli oggetti/figure sul tavolo. Chiedete ai bambini, uno per volta, di scegliere un oggetto/figura e dire in che modo rappresenta il Cielo. Segnate i riferimenti nella vostra Bibbia e fate leggere ad alta voce a ogni bambino il versetto biblico relativo all’oggetto/figura che lui ha scelto.

**Com'è il Cielo?**

Apocalisse 7:9	Grande folla di gente da ogni nazione	Figura di persone di ogni razza
Apocalisse 5:11	Migliaia di angeli	Figura di angelo
Apocalisse 4:2	C'è un trono	Figura di un trono
Apocalisse 4:3	C'è un arcobaleno intorno al trono	Figura di arcobaleno
Apocalisse 21:4	Non ci sono lacrime, morte, dolore, pianto, sofferenza	Aspirina/dolore; tomba/morte/ figura di bambino che piange
Apocalisse 21:18,19a	E' una città d'oro puro e pietre preziose	pastello giallo o monili dorati; pietre colorate
Apocalisse 21:21	Le strade d'oro puro; cancelli di perle	collana di perle
Apocalisse 21:23	Non c'è né sole né luna perché la gloria di Dio illumina	igura di sole/luna
Apocalisse 21:25	Non c'è notte	Figura di scena notturna
Apocalisse 21:27	Non c'è alcuna cosa cattiva in Cielo	Ritaglio di giornale con notizia di crimine
Apocalisse 22:1	C'è un fiume limpido come il cristallo che procede dal trono.	Pezzo di vetro brillante
Giovanni 14:6	Gesù è la via verso Dio e il Cielo	Segnale di senso unico
Giovanni 14:1-3	Gesù sta preparando un posto per tutti quelli che credono in Lui	Casetta giocattolo
Apocalisse 21:27	Quelli il cui nome è scritto nel libro della Vita andranno in Cielo	Grosso libro